

Sei in: [Archivio](#) > [la Repubblica.it](#) > [1989](#) > [11](#) > [10](#) > ['E' VERO, E LONDRA SAPEVA...](#)

'E' VERO, E LONDRA SAPEVA' GLI STORICI ITALIANI RISPONDONO

ROMA Posso capire che l'effetto di quel documentario, che condensa in due parti di poco più di un'ora ciascuna anni e anni di brutalità, sia stato devastante. Ma in fondo che cambia? Bisogna andare alla sostanza. E quella è vera e documentata. Insomma, piaccia o no, si tratta pur sempre di una pagina della nostra storia.... Il reportage della Bbc, Fascist Legacy, sui crimini di guerra compiuti dai fascisti italiani nelle colonie africane e in Jugoslavia durante l'ultima conflitto, trova lo storico Angelo Del Boca, docente di storia contemporanea alla Facoltà di scienze politiche di Torino, meravigliato solo del fatto che la notizia sia rimbalzata qui da noi con qualche giorno di ritardo rispetto alla trasmissione, irradiata il primo novembre. Autore di un' appassionata ricostruzione degli anni della guerra di Etiopia, Del Boca è infatti parte in causa. La Bbc si è avvalsa per l'inchiesta in questione proprio dei suoi studi. Sono venuti circa un anno fa a casa mia a Torino ricorda per cercare conferme a quanto avevano scoperto negli archivi del Foreign Office. Volevano dimostrare che all'epoca di Churchill gli inglesi fecero di tutto per difendere gli alti ufficiali fascisti, tra i quali Pietro Badoglio, che si erano macchiati di gravi crimini in Libia, in Etiopia e nei Balcani. Alla guida dell'Italia del dopo-fascismo preferivano vedere personaggi sicuramente anticomunisti, come Badoglio, piuttosto che uomini come il conte Sforza, decisamente più democratici. Nella prima parte del reportage, Del Boca ha raccontato proprio questo. Delle responsabilità di Badoglio in Libia e di quando chiese e ottenne da Mussolini l'autorizzazione a deportare cento mila abitanti del Gebel in Cirenaica, dove furono rinchiusi in 13 campi di concentramento nei quali quasi la metà perse la vita. Se gli italiani sono stati i peggiori colonialisti del mondo? Non mi sento continua Del Boca di fare graduatorie. Non conosco così da vicino la storia coloniale inglese o francese per fare raffronti, ma posso con sicurezza affermare che siamo stati i primi ad usare i gas tossici, in Libia, tra il 1926 e il 1928, e in Etiopia, tra il '35 e '38. Se Gheddafi poi ci rimprovera, quindi non ha tutti i torti. Ho calcolato che in il colonialismo italiano ha fatto in quel paese circa 100 mila vittime. Nulla, mi si potrebbe obiettare, che so?, rispetto al Vietnam, ma bisogna pure tenere conto che la popolazione libica di allora non arrivava alle 800 mila unità. Come dire, quindi che un ottavo degli abitanti di quella nazione perse la vita. E questo è un dato agghiacciante. Sull'argomento, Del Boca polemizza anche con Renzo De Felice, il più importante studioso dell'Italia fascista, nonché biografo di Mussolini perché a suo dire anche lui non ha mai parlato del Mussolini africano, il peggiore, quello che autorizzò l'uso di quei gas aggressivi che hanno fatto migliaia di morti.... E De Felice, chiamato in causa, replica: Mi pare che questa trasmissione non aggiunga niente di nuovo a quello che già si sapeva. Quanto al fatto che non avrei parlato del Mussolini africano, questo non è assolutamente vero. L'ho fatto e se qualcuno non se ne è accorto, non so cosa farci. La verità è che prima di dare giudizi, che possono essere, sia chiaro, di assoluzione o di condanna, bisogna vedere la documentazione, esaminare caso per caso, altrimenti non si fa storia, ma opinione, ideologia. Sulla stessa linea anche il commento di Lucio Villari: Sono cose che si trovano nei libri, cose già note, come quella dei gas. Non credo sia possibile lasciarsi andare a considerazioni se non prima di aver studiato i relativi documenti. Se ci sono, li tirassero fuori. Cauti anche Giovanni Spadolini. Bisognerebbe conoscere i documenti dice L' impostazione del servizio, per quel che si capisce, ha carattere prevalentemente politico. Tende a coprire i governanti conservatori britannici per aver difeso Badoglio e i militari che ebbero una parte nella vicenda dell'armistizio dell'8 settembre del '43. Ma questa non è una novità. Mentre da Londra si poneva il veto contro il conte Sforza, a fine '43, si guardava con indulgenza e velata nostalgia al conte Grandi come possibile responsabile della politica estera nel regno del Sud. Ci volle il governo di Roma del giugno 1944 per tagliare i ponti fra la classe dirigente post-fascista e il mondo

TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

LUOGHI

militare e monarchico compromesso con il fascismo. Quanto all' etichetta
criminali di guerra, il presidente del Senato invita alla prudenza. E' una
formula spiega che si può usare solo dopo l' espletamento dei giudizi nelle
debite sedi. In mancanza di tali giudizi, possiamo porci interrogativi, non dare
risposte categoriche.

di RENATO CAPRILE

10 novembre 1989 | sez.